

«La Via dei Romei»

Sparagna  
De Gregori  
in coppia  
a Foligno

FOLIGNO. Una chiesa medievale umbra trasformata in auditorium, una cantata popolare «on the road», e Francesco De Gregori nei panni eleganti di un cantastorie. È accaduto l'altra sera a Foligno dove la rassegna «Etno» ha esordito mettendo in scena *La Via dei Romei*, di Ambrogio Sparagna, con la «amichevole partecipazione» del cantautore romano. De Gregori ha accettato di cantare per il suo consolidato rapporto di collaborazione con Sparagna, e per dare una testimonianza di solidarietà a Foligno, che dopo il terremoto vive ancora una situazione di disagio e di cui è quasi cittadino, avendo da tempo una casa a pochi chilometri di distanza. De Gregori nel ruolo di cantastorie è parso assolutamente credibile e del tutto a suo agio. La sua parte in realtà si limita a poche apparizioni, ma è bastata a richiamare nell'auditorium di San Domenico il pubblico delle grandi occasioni, e l'attesa non è andata delusa. *La Via dei Romei* è un'opera complessa con cori, arie, recitativi e intermezzi musicali, in cui si respira una genuina atmosfera popolare. La partitura dell'etnomusicologo Sparagna, uno dei più autorevoli ricercatori del folclore musicale, richiama melodie italiane trecentesche e rinascimentali, con echi di «carmina burana» e un profumo di tradizione rivisitata, ma senza indulgere in eccessivi regionalismi. La storia è quella del pellegrinaggio di due contadini che lungo la via, a metà fra storia e fiaba, che dall'Europa porta a Roma cercano «la città dalle cupole d'oro». Fra le sue mura la vita è felice e la ricchezza sempre a portata di mano, ma i due si accorgono che è solo un miraggio, e alla fine, dopo varie peripezie, arriveranno a raggiungere la saggezza. Oltre a De Gregori, da segnalare la bella voce solare di Lucilla Galeazzi nel ruolo di Chirastella, e in generale la funzionale prestazione dell'orchestra.



Il maestro Giuseppe Sinopoli

Intervista con il musicista, direttore onorario dell'orchestra del Maggio Fiorentino

Sinopoli: «Musica  
per ora solo parole»

FIRENZE. «No, non così, bravi, tranquilli, per suonare non si deve essere nervosi». In golf verde e modi sicuri Giuseppe Sinopoli, cinquantaduenne direttore d'orchestra, dà raccomandazioni ai cento musicisti dell'Orchestra giovanile italiana in una sala convegni di Firenze. Sinopoli è arrivato di fresco da Vienna dove ha sostituito Zubin Mehta che si è sentito male: «Non faccio sostituzioni, è la seconda in vita mia e se non era per Zubin non ci pensavo neanche», taglia corto. In sala i ragazzi si cimentano con l'*Ottava* di Beethoven, sinfonia in programma domani sera, insieme alla *Serenata op. 16* di Brahms e a *Frammento* di Goffredo Petrassi, al Teatro comunale di Firenze, in un concerto coprodotto con la scuola di musica di Fiesole. Al concerto Sinopoli presta la propria bacchetta a titolo gratuito perché il ricavo, passando per l'associazione Music for archeology (l'archeologia è la grande passione del direttore), contribuirà agli scopi della necropoli etrusca di Populonia.

Sinopoli torna sul podio del Comunale a meno di un anno dall'esecuzione della *Terza* di Mahler, incontro fatale che suscitò un colpo di fulmine tra lui e l'orchestra. Non a caso dopo la scintilla il musicista veneziano ne è diventato direttore onorario. Ed è in questa veste che progetta di affrontare l'opera, Verdi, Puccini e, per incisioni discografiche, titoli operistici meno conosciuti di Strauss.

**Ché intenzioni ha con l'orchestra del Maggio? Se fosse il direttore di un'istituzione, cosa farebbe?**  
«Preciso di essere direttore onorario, non principale. Se guidassi un'istituzione, ma è una domanda che mette un po' paura, vorrei creare le stesse condizioni che ho creato a Dresda. Per cui punterei su un lavoro qualitativo con l'orchestra, con il coro, e poi legherei l'istituzione al mondo esterno, lavorerei per tessere un rapporto con la città. È un po' quello che cercherò di fare da direttore onorario».

**Perché ha accettato questo incarico fiorentino?**  
«Perché ho notato grandissime affinità con l'orchestra. Ha qualcosa che hanno tutte le formazioni orchestrali con cui ha lavorato continuamente Mehta, se ne avverte l'impronta. Ho trovato sia l'entusiasmo, il coraggio, e quindi lo slancio interpretativo, sia la volontà a concepire la musica come lavoro artigianale. Ho trovato la disponibilità, dopo l'analisi intellettuale indispensabile lanciarsi».

**Quali autori vuole dirigere con l'orchestra del Maggio?**  
«Non penso solo al Novecento storico, al tardo romanticismo tedesco, che è il mio repertorio, ma anche a Puccini, Verdi, a *Pelléas et Mélisande* di Debussy, a pagine meno note di Richard Strauss. Non affronterò certo Rossini o Donizetti, estranei alle mie corde».

**Cosa la gratifica nel dirigere la Giovanile, formazione della Scuola di musica di Fiesole che prepara i musicisti alla vita d'orchestra?**  
«Con loro mi gratifica vedere come capiscono che una sinfonia di Beethoven è stata composta con una grandissima volontà di ricostruire un ordine del mondo: non è solo sentimento, è la conquista di un allargamento di una visione da un microcosmo a un macrocosmo».

Guidare la Giovanile porta il discorso sull'educazione musicale che in Italia non c'è.

«È un problema drammatico e in Italia non lo si è nemmeno posto. È un problema civile. Provo simpatia per quello che Veltroni sta facendo nei beni culturali e nel cinema, invece qua finora si sono dette soltanto parole. Tre sono gli aspetti da agganciare, fondamentali: l'educazione musicale dei cittadini, l'educazione professionale degli studenti, l'organizzazione musicale come prodotto in rapporto ai primi due elementi. Perché, domandiamoci, quali possibilità vere ha un normale cittadino di entrare in contatto con la musica e quindi vivere meglio? E un buon musicista di trovare lavoro?»

La Staatskapelle è la sua orchestra, finora ha lavorato più all'estero che in Italia. Trova la situazione italiana disastrosa?

«In realtà ho fiducia nelle possibilità di far musica seriamente. Alla Scala si sente il lavoro continuativo di Muti, se ne avvertano i frutti. Certo se i principali direttori italiani lavorano all'estero qualcosa non va. Ma la situazione qualitativa non è disastrosa. Purtroppo qui c'è un'imprimatur troppo operistico, meno favorevole a un mercato sinfonico. Poi c'è il garantismo sindacale che non ha aiutato, mentre ritengo giusto che in un complesso orchestrale maturi il senso di autogestione e responsabilità».

Tuttavia, dopo una vita fuori d'Italia, come dice mio figlio so di aver bisogno anche io di questo cielo blu che sembra finto: è arrivato il momento di riportare in Italia l'esperienza accumulata all'estero».

Stefano Miliani

Da Albanese  
ingresso gratis  
per disoccupati

ROMA. Gli «Invisibili» hanno colpito ancora: un centinaio di giovani con indosso delle tute di carta bianca sono entrati ieri pomeriggio nel teatro Parioli a Roma dove doveva cominciare l'ultimo spettacolo della tappa romana della tournée di Antonio Albanese con lo spettacolo «Giù al nord». Gli «Invisibili», al grido di «cultura gratis ai disoccupati», hanno forzato l'ingresso del teatro e sono riusciti ad entrare. Hanno chiesto di incontrare Antonio Albanese che è uscito sul palco e ha ascoltato le loro rimostranze. Poi ha acconsentito a che il centinaio di giovani in tuta bianca si sedessero un po' alla meno peggio in platea e in galleria. Alcuni di loro sono stati fermati dalla vigilanza del teatro. Poi lo spettacolo è iniziato. Gli «Invisibili», un gruppo di giovani di centri sociali romani, altre volte si sono fatti protagonisti di azioni simili.

DANZA

Al Regio di Torino il Royal Ballet

## Una Cenerentola «en travesti»

La travolgente partitura di Prokof'ev diretta dalla brava e giovane Andrea Quinn.

Nasce sindacato  
per burattini  
e marionette

ROMA. Anche le marionette avranno il loro sindacato. È nata, infatti, all'interno dell'Agis, l'Associazione dei teatri di figura (Atf). Il nuovo organismo, istituito da quindici fra le più celebri compagnie italiane, associa le imprese teatrali che svolgono un'attività professionale stabile nel teatro di figura: dai burattini ai pupi, alle marionette, ai pupazzi, alle ombre, agli oggetti, alle forme animate. Obiettivo dell'Atf è la tutela del patrimonio culturale, «dal recupero dei repertori tradizionali, al sostegno delle famiglie d'arte, e lo sviluppo dei nuovi linguaggi espressivi». Presidente dell'Atf è Stefano Giunchi, direttore del festival dei burattini di Cervia, «Arrivano dal mare». Vicepresidente Mimmo Cuticchio, interprete della tradizione del «cuntu» e dell'Opera dei Pupi. Nel corso degli ultimi anni si sono affermati festival internazionali e rassegne in tutto il Paese, vi è stata una crescita esponenziale dei pubblici più diversi, sono nate stagioni dedicate al teatro di figura, vi è stato un incremento della produzione e della circuitazione di spettacoli.

TORINO. Tra le tante novità e certezze che il Royal Ballet offre in questi giorni al pubblico del Regio di Torino spicca una giovane e brava direttrice d'orchestra. Andrea Quinn, conduce in porto la travolgente partitura della *Cinderella* di Prokof'ev e viene applaudita come fosse una delle straordinarie primedonne del balletto inglese (Darci Bussel, Sylvie Guillem, Viviana Durante, Miyako Yoshida e la giovanissima Sarah Wildor) che si avvicendano, sino al 22 marzo, nella storica coreografia di Frederick Ashton (risale al 1948), con



La «Cinderella» del Royal Ballet

le scene polverose e però i bellissimi costumi di David Walker.

Altri due personaggi en travesti strappano consensi - e risate - in quest'Olimpo solo femminile. Sono le due tremende sorellastre della fiaba di Perrault (Ashley Page e Oliver Symons): tanto bravi e da alleggerire caricature troppo inglesi e imbellettate per non mostrare almeno cinquant'anni. L'età del balletto scompare invece nella fresca danza pura, nella sua complessità, che monta con l'arrivo della buona Fata Madrina (Christina McDermott) e con le straordinarie variazioni delle Quattro Stagioni. Proprio qui Ashton ebbe modo di rinnovare la tradizione accademica del tardo Ottocento - cui peraltro voleva rendere omaggio - grazie alla

lezione delle avanguardie neoclassiche (e di Bronislava Nijinska che fu sua maestra). Sciolse così la compostezza classica delle braccia femminili in movimenti flessuosi, rotondi, persino iracundi.

Meno importante è invece la drammaturgia del suo balletto risolta, nel primo atto, con una Cenerentola più melanconica per la perdita della madre che non tormentata dalla cattiveria delle sorellastre, con il ballo (secondo atto) in cui spicca un fantasioso giullare (Shi-Ning Liu) e un finale

d'amore (terzo atto) ma senza il viaggio del principe in cerca della proprietaria della scarpetta di cristallo. Alla Cenerentola della super-star Sylvie Guillem non sfugge la necessità di tratteggiare, all'inizio, l'immagine di una fanciulla sconosciuta e dimessa, pronta a ricamare, sulle punte, un primo sogno d'amore. Poi però, una

volta istallata sul cocchio bianco e vestita di panni regali, la bella Sylvie si scorda di entrare in sintonia con la magia festa a cui dovrebbe partecipare, invece, con occhi sgranati, né il soffre Principe (Jonathan Cope) l'aiuta a colorire i suoi slanci. È il difetto delle étoiles odierne ma anche di una danza portata ad estremi risultati tecnici nella più disinvolta disaffezione per la costruzione del personaggio. Fortunatamente nella *Cinderella* del Royal Ballet, a cui Margot Fonteyn prestò i suoi stupori, convivono tante tonalità espressive. Dalla classe dell'intera compagnia, traspare la solidità di una ininterrotta e ancora lucente tradizione.

Marinella Guatterini

**RADIO ITALIA**  
IN TUTTA EUROPA  
SOLO MUSICA ITALIANA

**PRESENTA  
DA LUNEDÌ 16 A SABATO 21  
MARZO ALLE ORE 16.30**

**PAOLA TURCI**  
CON IL SUO NUOVO ALBUM  
"oltre le nuvole"

paola turci

NUOVA  
contiene:  
"Solo come me"  
EDIZIONE  
SPECIALI

oltre le nuvole

**RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA  
ASCOLTACI IN TUTTA EUROPA VIA SATELLITE**  
EUTELSAT 19° EST - NOTTURNO 1 - FREQ. 11.400 - 801 (DOPPIA) STEREO 7.38/7.56 ANALOGICO - NOTTURNO 3 - FREQ. 12.379,6 - SR 27.500 FEC 1/4  
PO. V. - ABTEA 19 EST - DIGITALE (ADD) 11.185 - NOTTURNO NTE 8.10 - TELECOM 5° OVEST - FREQUENZA 12.585 - SR 27.500 FEC 1/4

IN TUTTI  
I NEGOZI  
DI DISCHI

su  
cd & mc

wea